

XVIII Convegno Nazionale dei Direttori degli Uffici diocesani,
delle Associazioni e degli Operatori di pastorale della salute

**Per una cultura dell'incontro e della pace.
Immigrazione, dialogo interreligioso e salute**

Palermo, 2 maggio 2016

Card. FRANCESCO MONTENEGRO
Arcivescovo di Agrigento
Presidente della Commissione Episcopale
per il servizio della carità e la salute

Il tema di questo convegno, celebrato nella cornice dell'Anno santo della Misericordia, è una risposta all'invito del Papa rivoltoci nel messaggio della Giornata Mondiale del Malato di quest'anno: *“Ogni ospedale o casa di cura può essere segno visibile e luogo per promuovere la cultura dell'incontro e della pace, dove l'esperienza della malattia e della sofferenza, come pure l'aiuto fraterno, contribuiscono a superare ogni limite e ogni divisione”*¹.

Sono parole che mi riportano al documento: *“Predicate il vangelo e curate i malati”* del 2006². In esso emerge come l'uomo, soprattutto oggi, abbia bisogno del senso di vivere, soffrire e morire. È scritto, per esempio, che l'ospedale – che dovrebbe essere luogo di ospitalità – rischia sempre più di trasformarsi in azienda dove può prevalere il risultato economico alla cura della persona³. Si parla del passaggio da una *“medicina dei bisogni”* (prevenzione, cura e riabilitazione) a una *“medicina dei desideri”* (che può essere una distorsione o una degenerazione)⁴. Questi ed altri esempi segnano l'indebolimento dei diritti dei deboli e rallentano il passaggio dal *“i cure”* al *“i care”*.

¹ FRANCESCO, Messaggio per la XXIV Giornata Mondiale del Malato 2016: *Affidarsi a Gesù misericordioso come Maria: “Qualsiasi cosa vi dica, fatela”* (Gv 2,5).

² COMMISSIONE EPISCOPALE PER IL SERVIZIO DELLA CARITÀ E LA SALUTE, Nota pastorale *«Predicate il Vangelo e curate i malati»*. *La comunità cristiana e la pastorale della salute*, Roma 2006 (Citata in seguito *“Predicate il Vangelo”*).

³ Cfr. *Predicate il Vangelo...*, n. 7.

⁴ *Predicate il Vangelo...*, n. 10.

È interessante e provocatoria la chiusura della prima parte del documento: *“Crocevia dell’umanità, il mondo della salute è anche terra del Vangelo. In questo luogo dove convivono generosità ed egoismo, richiami materialistici e desiderio di spiritualità, proclamazione di diritti e ingiustizie di fatto, la Chiesa è chiamata a offrire la luce e l’orientamento del Vangelo”*⁵.

Quello della sanità e della cura è un sentiero che, percorso, può contribuire a cambiare gli atteggiamenti verso chi vede ed evita, ad esempio, la gente sofferente che viene da lontano. Quella della salute può essere la “prima linea” che può aiutare a realizzare l’integrazione, l’accoglienza e il dialogo. E il dialogo è costitutivo dell’identità cristiana.

Il volto dell’Italia sta cambiando, ce lo diranno gli esperti nelle loro relazioni ma lo dicono già le persone immigrate (circa 6 milioni) presenti tra noi; persone che – proprio perché portano con sé tradizioni, religioni e culture diverse – non sono da considerare una disgrazia ma una ricchezza di umanità, oltre che una possibilità di apertura a dinamiche nuove (nel mondo ci sono 232 milioni di migranti, che vengono definiti *il sesto continente*). Loro ci offrono la possibilità di conoscere il mondo, invece noi europei ci chiudiamo per darci sicurezza, rendendo così il nostro continente sempre più vecchio. È la contraddizione che stiamo vivendo!

L’accoglienza vera, che è diversa dalla tolleranza, porta all’umanizzazione, cioè a vedere nell’altro non un estraneo ma un uomo e a offrirgli un servizio umano, senza tener conto della provenienza e del colore della pelle, e senza considerarlo, se malato, un caso o un affare da sbrigare, ma un essere rivestito di dignità di uomo⁶. *“Là dove c’è il dolore, il suolo è sacro”*⁷, scrisse Wilde.

Penso che la migrazione non sia il “male” da eliminare, ma il “sintomo” di un male, quello dell’ingiustizia che regola il mondo e di un Occidente che va sfaldandosi. Come nessuno può appropriarsi dei beni quali la terra, l’aria, il clima, l’acqua, perché appartengono all’intera umanità, così è per i diritti fondamentali, le lingue, le culture, le religioni. Il non rispetto di ciò sfalda la convivenza umana e rende difficile la vita, soprattutto dei più deboli. Ciò potrà portare, senza voler essere pessimista, al bivio *“tra civiltà e barbarie, tra la forza del diritto e il diritto della forza; si rischia di tornare, in*

⁵ *Predicate il Vangelo...*, n. 18.

⁶ *Predicate il Vangelo...*, n. 26.

⁷ *“Where there is sorrow there is holy ground.”*, OSCAR WILDE, *“De profundis”*. Lettera a Lord A. Douglas, Reading Gaol 1897.

*una parola, al Far west*⁸. Oggi non c'è in gioco solo l'accoglienza e l'integrazione degli immigrati, ma il modello di civiltà del futuro. Difendere gli interessi dei forti, facendo pagare il prezzo più alto ai deboli, indebolisce la struttura della società.

In questo convegno opportunamente ci sarà una sessione dedicata al dialogo interreligioso. Dice papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*: “*Il dialogo interreligioso è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose... Un dialogo in cui si cerchi la pace sociale e la giustizia è in sé stesso ... un impegno etico che crea nuove condizioni sociali...*”⁹.

In questi giorni ci metteremo in ascolto gli uni degli altri di ciò che attiene alla sofferenza umana. Sono grato ai fratelli delle altre religioni che hanno accolto l'invito a riflettere con noi su salute, malattia e morte. Sono certo che sarà un arricchimento per tutti. Mi auguro che questo convegno segni la tappa di un percorso al centro del quale si trova l'uomo fragile, ispirati tutti noi da quella regola d'oro che accomuna, pur con formulazioni diverse, tutte le religioni: “fai all'altro quello che vorresti fosse fatto a te”.

È importante che, come sta con noi avvenendo, questi stessi processi o percorsi si avviino soprattutto nel territorio, nei luoghi dove vive la gente e dove ogni giorno si incontrano fratelli e sorelle di altre culture e tradizioni.

All'inizio ho riportato le parole con cui Papa Francesco sottolineava che ogni luogo di cura è idoneo a promuovere la cultura dell'incontro e della pace, sia tra i malati che nella condivisione della professionalità. Sono parole che interessano la situazione delle strutture sanitarie (comprese quelle di ispirazione cristiana: gli ospedali cattolici) nelle quali troviamo sempre più spesso persone che provengono da altri paesi e appartengono ad altre tradizioni religiose. Nel loro volto vediamo il volto di Cristo che chiede di essere accolto, visitato, curato e accompagnato ad affrontare la domanda di senso che la malattia e la sofferenza impongono, assieme al desiderio di vita e di salvezza che c'è nel cuore di tutti gli uomini. Il Papa nel Messaggio si è riferito anche agli operatori che lavorano nelle strutture sanitarie italiane e che provengono da altri paesi e continenti. Gli ospedali sono un microuniverso, una fotografia completa di quello più grande che troviamo nelle nostre città, perché il dolore non conosce confini e provenienze, e la morte nemmeno.

⁸ Cfr. il Discorso *Misericordia è accoglienza*, da me tenuto in occasione dell'inaugurazione dell'“Osservatorio delle povertà e delle risorse” della Caritas diocesana di Cesena-Sarsina (16.4.2016).

⁹ FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii Gaudium* (24.11.2013), n. 250.

Quando si incontra il dolore e la sofferenza degli uomini è condizione necessaria agire secondo la cultura dell'incontro, del dialogo e della pace, in modo particolare per quanti sono a servizio delle persone fragili, pena l'inasprirsi di situazioni che potrebbero arrecare ulteriore danno ai malati stessi. E se il papa fa riferimento agli operatori sanitari delle strutture di cura, io qui vorrei ricordare anche le numerosissime donne (e ora, sempre più, anche uomini) che prestano assistenza domiciliare. Si parla di oltre un milione di badanti¹⁰ presenti nelle case di anziani non autosufficienti e di quanti sono nella fase terminale della loro vita. Il malato e l'anziano non dovrebbe mai essere un oggetto attorno al quale scaricare tensioni e relazioni ferite, ma persone attorno alla quali si costruisce un'alleanza terapeutica finalizzata a realizzare tutto il loro bene concretamente possibile.

In questa sala sono presenti Direttori di Uffici diocesani di pastorale della salute. A loro, come pure alle Associazioni professionali sanitarie e agli amministratori qui presenti, rivolgo un caloroso invito perché facciano di tutto, secondo la propria responsabilità, affinché la formazione alla relazione umana, sia con i pazienti che tra gli operatori stessi, non sia trascurata ma abbia quegli spazi necessari che li abiliti a un incontro terapeutico integrale con il malato e non li veda impegnati solo in un'esperata ed esclusiva attenzione alle loro patologie. A me pare che la formazione alla relazione interpersonale degli operatori della salute sia ancora insufficiente; della sua necessità la letteratura scientifica si fa portavoce, ma poi altre preoccupazioni più contingenti occupano l'attenzione di tutti. Questa meta ardua e necessaria dovrebbe essere favorita anche dai responsabili delle risorse umane ed economiche delle strutture sanitarie come quelle del territorio, perché l'organizzazione risponda sì a parametri di efficienza gestionale, ma senza sacrificare sull'altare del profitto la vita di nessuno.

Promuovere la cultura dell'incontro e della pace significa creare le condizioni perché nessuno maledica il giorno in cui è nato per la solitudine esistenziale in cui potrebbe venire a trovarsi. Proprio per questo, vorrei ora dare uno sguardo, pur parziale, al nostro Paese per dare nome e volto ad alcuni numeri che indicano situazioni di forte sofferenza e che manifestano il carattere di emergenza. Nella nota pastorale, che citavo all'inizio, *Predicate il Vangelo e curate gli infermi*, è scritto: “*Si tratta di conoscere la reale situazione della sanità del proprio ambito territoriale... Nel suo significato più*

¹⁰ Cfr. CENSIS, *Rapporto 2014 «Welfare, Italia. Laboratorio per le nuove politiche sociali»*.

*globale, la visita implica anche la presa di coscienza di tutti i problemi connessi con la salute e la malattia, come la prevenzione e il valore della vita, l'educazione sanitaria, la partecipazione alle iniziative promosse dalle istituzioni civili*¹¹.

Proprio per una presa di coscienza di alcune situazioni emergenti, oltre a quelle già menzionate, vorrei sottolineare alcune sfide che se non saranno adeguatamente affrontate, contribuiranno irresponsabilmente al dilagarsi di una società crudele e disumana.

La prima riguarda *gli anziani* (Una breve parentesi: chi ha il dente avvelenato contro gli immigrati dimentica che costoro nel nostro Paese producono un PIL dell'8,6% con un saldo positivo di 3,1 miliardi di euro e con i loro contributi mantengono circa 620 mila pensionati.) L'anzianità non è un malattia ma per molti sta diventando un problema serio. Sapendo che dietro ai numeri ci sono volti e storie spesso drammatiche, dobbiamo constatare che la nostra popolazione sta inesorabilmente invecchiando senza che ci sia un ricambio generazionale. Ci sono 3,5 milioni di anziani non autosufficienti dei quali ben 1 milione e duecentomila sono affetti da malattie neurodegenerative (fenomeno destinato a crescere). Molti di questi non hanno alle spalle una famiglia che possa sostenere la loro situazione. Se a questi aggiungiamo gli ultrasessantacinquenni con limitazioni funzionali gravi (2,5 milioni) o con patologie croniche gravi (oltre 5 milioni) la situazione è davvero preoccupante. Sono urgenti politiche adeguate per la famiglia per favorire una rinnovata e urgente stagione demografica, tenendo conto che nel 2015 abbiamo avuto 65.000 decessi in più delle nascite e queste sono sotto la soglia delle 500.000 unità.

Nei prossimi mesi si accenderà il dibattito parlamentare sui *temi del fine vita*, viste le proposte depositate in Parlamento su Dat (dichiarazione anticipate di trattamento) ed eutanasia. A me preme ricordare, in questa sede, il nostro dovere di accompagnare ogni persona anziana fragile e le loro famiglie; questo è il primo modo per affermare senza "se" e senza "ma" la dignità umana di ogni vita fino al suo termine naturale.

L'Ufficio Nazionale per la pastorale della salute, anche su indicazione della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute, sta dando a questi temi un'attenzione specifica e sarebbe utile che si facesse altrettanto nelle diocesi. Papa Francesco, citando un testo del suo predecessore, ha ricordato che: "*Spesso la società,*

¹¹ *Predicate il Vangelo...* n. 49.

dominata dalla logica dell'efficienza e del profitto, non accoglie [l'anziano] come una benedizione e una ricchezza; anzi, spesso lo respinge, considerando gli anziani come non produttivi, inutili. ... La qualità di una società, vorrei dire di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune. Chi fa spazio agli anziani fa spazio alla vita! Chi accoglie gli anziani accoglie la vita!”¹².

Questo tema tocca la cultura contemporanea (il rifiuto dell'invecchiamento caratterizza la nostra società odierna). È difficile che una persona anziana, o malata in fase terminale, chieda di morire prima del tempo stabilito a meno che non venga lasciata sola sia da un punto di vista terapeutico che relazionale.

E non ultimo voglio ricordare la sfide delle sfide: accompagnare le persone anziane e le loro famiglie a dare un senso, un motivo per cui *vivere l'ultima stagione della loro vita*. Anche qui la pastorale della salute deve sollecitamente impegnarsi.

Con gli anziani affetti da *malattie neurodegenerative*, non possiamo dimenticare anche le 500.000 persone affette da sindrome da *spettro autistico* che assieme ai *malati psichiatrici*, e a quanti soffrono *sindrome depressiva*, sono ancora vittime di esclusione. È un dovere aprire gli occhi su queste situazioni che non conoscono razza o religione ma solo quell'umanità che accomuna tutti.

Visitando il mondo della salute, vorrei fare mio anche il grido di allarme lanciato dal Papa nella sua Enciclica *Laudato si'* a favore delle vittime (sono persone e storie!) di un creato che maltrattiamo e abusiamo, per seguire la tirannia della logica del profitto. Gli esperti ci dicono che, tra i 28 Paesi dell'Unione Europea, l'Italia è quello che a causa dell'inquinamento dell'aria è con il più alto numero di morti premature rispetto alla normale aspettativa di vita. Ad attestarlo è un rapporto dell'Agenzia europea dell'ambiente¹³. L'Italia nel 2012 ha registrato 84.400 decessi per agenti killer quali micropolveri sottili e biossido di azoto e ozono, su un totale di 491.000 dell'intera Unione Europea. I primi a farne le spese sono i bambini, con un'incidenza dei tumori infantili più alta in Italia rispetto alla media europea. Ha scritto papa Francesco che *“l'esposizione agli inquinanti atmosferici produce un ampio spettro di effetti in salute,*

¹² BENEDETTO XVI, *Discorso* in occasione della visita alla casa-famiglia «Viva gli anziani» (Roma, 12.11.2012); citato da Papa FRANCESCO nella *Catechesi all'Udienza generale* del 4.3.2015.

¹³ Cfr. AGENZIA EUROPEA DELL'AMBIENTE, *L'ambiente in Europa. Stato e prospettive nel 2015*, AEA, Copenaghen, 2015.

*in particolare dei più poveri, e provocano milioni di morti premature*¹⁴. Anche su questo tema la nostra Commissione Episcopale ha avviato una seria riflessione. La pastorale della salute, proprio perché non è solo sanitaria, si sente fortemente interrogata da queste situazioni e, mentre prova a fare la sua parte per stare accanto a quanti sono malati, è impegnata a promuovere un'ecologia integrale e stili di vita sani. Su questo tema emerge la necessità un nuovo sussulto di "amicizia sociale"¹⁵. O ci salviamo insieme, o non si salva nessuno!

E infine permettetemi di ricordare le numerose *vittime di dipendenze* con gli 800.000 affetti da gioco di azzardo patologico. Sono 800.000 famiglie distrutte e sacrificate anch'esse sull'altare del profitto in quanto producono un guadagno di circa 85 miliardi di €. Ad essere vittime sono soprattutto i più poveri, sia italiani che immigrati, che anziani i quali, attratti dal falso miraggio di un guadagno facile e possibile, cedono alla tentazione di provare anche questa strada. E i poteri economici e finanziari ne approfittano, con la complicità di chi amministra che ne permette la pubblicità. In diverse diocesi italiane sono stati aperti sportelli di ascolto di famiglie e malati, così come si stanno moltiplicando iniziative per informare della situazione e contrastare il dilagare del fenomeno. Ricordo solo l'*Operazione Slotmob* proposta dal professor Luigino Bruni e dall'*Associazione Economia e Felicità*¹⁶ per richiamare l'attenzione su questo tema e reagire con vigore a una situazione che se non affrontata con sollecitudine, rischia di diventare davvero tragedia.

La Chiesa è "un ospedale da campo", come ci ricorda il papa, ma è tale anche perché vive in un contesto sociale che è malato. Non mancano, per grazia di Dio, le luci di speranza e di solidarietà, spesso ignorate dalla stampa, che vengono accese qua e là da uomini e donne di buona volontà. Talvolta sono fari, altre volte piccole lampadine, ma tutte sono importanti. Un cielo costellato da tante piccole stelle può diventare luminoso fino a farci vedere sentieri percorribili verso un'umanità meno crudele e disumana. Per questo è importante creare sinergie, metterci insieme, italiani e immigrati, istituzioni pubbliche e terzo settore, cristiani o appartenenti a tradizioni

¹⁴ FRANCESCO, Enciclica *Laudato si'* sulla cura della casa comune (24.5.2015), n. 20.

¹⁵ Cfr. FRANCESCO, *Parole* durante la visita alla manifestazione "villaggio per la terra" in occasione della Giornata Mondiale per la Terra 2016, Roma, 24.4.2016.

¹⁶ Conosciuta come: *Economia: Felicità* (sito Internet: www.economiafelicità.it).

religiose differenti, perché solo la globalizzazione della solidarietà può vincere la globalizzazione dell' indifferenza e la cultura dello scarto.

Come promuovere tale cultura? Se la pastorale della salute è il “ci sono” di Dio accanto a chi è malato e sofferente, a volte per guarire, ma sempre per curare nel corpo e nello spirito ogni fratello, dobbiamo muovere la fantasia della carità, rimboccarci le maniche e andare avanti. Abbiamo la *road map*: è l'Esortazione *Evangelii Gaudium*¹⁷ che papa Francesco a Firenze ha presentato come programma pastorale per la Chiesa italiana. In questo documento non mancano riferimenti espliciti ai nostri temi. È tutta da leggere, ma per noi, in modo particolare, sono da leggere i numeri che vanno dal 209 al 231. Tutta l'*Esortazione* ha riflessioni interessanti e utili per un'efficace azione pastorale nel mondo della salute. Al papa sta a cuore che ci si prenda cura di tutti gli uomini, ma anche che ci si prenda cura di tutto l'uomo. Il suo pressante invito alla concretezza della carità non gli fa dimenticare l'importanza della preghiera elogiando “*quelle madri che ai piedi del letto del figlio malato si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi del Credo*”¹⁸.

Mi auguro che in questi giorni di Convegno sperimentiamo la cultura del dialogo e dell'incontro e insieme, figli dell'unico Padre che fa sorgere il sole della misericordia sopra i giusti e sopra gli ingiusti, sopra i buoni e sopra i cattivi, sappiamo trovare strade nuove per testimoniare la speranza in contesti nuovi.

Concludo con le parole di speranza che nella *Laudato si'* ci danno la giusta direzione al nostro impegno in un mondo un po' distratto e disattento verso gli ultimi: “*Camminiamo cantando! Che le nostre lotte e la nostra preoccupazione per questo pianeta non ci tolgano la gioia della speranza.*”¹⁹. “*Dio, che ci chiama alla dedizione generosa e a dare tutto, ci offre le forze e la luce di cui abbiamo bisogno per andare avanti. Nel cuore di questo mondo rimane sempre presente il Signore della vita che ci ama tanto. Egli non ci abbandona, non ci lascia soli, perché si è unito definitivamente con la nostra terra, e il suo amore ci conduce sempre a trovare nuove strade. A Lui sia lode!*”²⁰.

¹⁷ FRANCESCO, Esortazione apostolica sull' annuncio del Vangelo nel mondo attuale *Evangelii Gaudium* (24.11.2013).

¹⁸ *Evangelii Gaudium*, n. 125.

¹⁹ *Laudato si'*, n. 224.

²⁰ *Laudato si'*, n. 245.